

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM



Bologna
University Press

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS
CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM

3



Board of Governors of the Academy of Sciences of Bologna

President: Prof. Luigi Bolondi

Vice-President: Prof.ssa Paola Monari

Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Lucio Cocco

Vice-Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Aldo Roda

Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Giuseppe Sassatelli

Vice-Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Riccardo Caporali

Treasurer: Prof. Pierluigi Contucci

Annales. Acta Academiae Scientiarum Instituti Bononiensis Classis Scientiarum Moraliū

Editor in Chief

Antonio C. D. Panaino

Assistant Editor

Paolo Ognibene

Editorial Board

Giuseppe Caia (Juridical Sciences)

Loredana Chines (Philology and Italian Studies)

Raffaella Gherardi (Social and Political Sciences)

Paola Monari (Economic and Financial Sciences)

Giuseppe Sassatelli (Archaeological and Historical Sciences)

Walter Tega (Philosophical and Anthropological Sciences)

Editorial Consultant of the Academy of Sciences of Bologna

Angela Oleandri

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40123 Bologna

tel. (+39) 051 232 882

ISBN: 979-12-5477-672-8

ISBN online: 979-12-5477-673-5

ISSN: 2389-6116

DOI: 10.30682/annalesm2503

www.buponline.com

info@buponline.com

Copyright © the Authors 2025

The articles are licensed under a Creative Commons Attribution CC BY 4.0

Cover: Pellegrino Tibaldi, *Odysseus and Ino-Leocothea*, 1550-1551,
detail (Bologna, Academy of Sciences)

Layout: Gianluca Bollina-DoppioClickArt (Bologna)

First edition: December 2025

Table of contents

| | |
|---|----|
| Prefazione , <i>Luigi Bolondi</i> | 1 |
| Introduzione / Introduction , <i>Antonio C. D. Panaino</i> | 5 |
| Shakespeare, Cervantes, la letteratura, il teatro e il sogno... <i>Nadia Fusini</i> | 9 |
| La festa e il cibo. Cultura popolare e cultura di élite <i>Massimo Montanari</i> | 21 |
| Note sul disagio giovanile <i>Stefano Bolognini</i> | 31 |
| Filologia ed erudizione nella Grecia antica. Il contributo di Francesco Bossi <i>Franco Montanari</i> | 43 |
| L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini. Premessa <i>Alfredo Cottignoli</i> | 57 |
| Leopardi e Dante. Preliminari per nuove ricerche <i>Andrea Campana</i> | 59 |
| Emilio Pasquini e la <i>Lectura Dantis Bononiensis</i> <i>Giuseppe Ledda</i> | 69 |
| Dantismo muratoriano: non solo <i>Perfetta poesia</i> <i>Fabio Marri</i> | 77 |
| Il commento alla <i>Commedia</i> di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio <i>Paola Vecchi Galli</i> | 87 |

| | |
|---|-----|
| Introduzione all'incontro interdisciplinare "Musica Urbana. Suoni e rumori nell'età contemporanea" | 97 |
| <i>Giuseppina La Face</i> | |
| La città che suona e canta | 99 |
| <i>Paolo Fabbri</i> | |
| Soundscape, fonosfera e musicologia urbana | 103 |
| <i>Franco Piperno</i> | |
| Un silenzio che spacca le orecchie | 107 |
| <i>Ugo Berti Arnoaldi</i> | |
| Persone ferite da suoni e rumori | 111 |
| <i>Domenico Berardi</i> | |
| Geografie del suono: per un'antropologia dell'ascolto nella prima età moderna | 115 |
| <i>Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca</i> | |
| La musica che inquina e la tutela dell'ambiente | 119 |
| <i>Marcella Gola</i> | |
| La prospettiva dell'ecologia acustica nella formazione musicale | 123 |
| <i>Carla Cuomo</i> | |
| Soslan e la Ruota di Balsæg | 127 |
| <i>Paolo Ognibene</i> | |
| Tra cielo e terra. Riflessioni sul culto della dea Anāhitā e sui rituali in suo onore | 137 |
| <i>Antonio C. D. Panaino</i> | |
| Il pastore e le bestie. Un modello di potere autocratico in Grecia antica | 153 |
| <i>Matteo Zaccarini</i> | |
| Il pallone di Alessandro. Simbologie inverse del potere tra opposti contendenti alla luce delle numerose ricezioni del <i>Romanzo di Alessandro</i> nelle tradizioni greca, latina, armena e siriana | 167 |
| <i>Antonio C. D. Panaino</i> | |

Soundscape, fonosfera e musicologia urbana

Franco Piperno

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Sapienza Università di Roma

Contributo presentato da Giuseppina La Face

Abstract

The essay discusses the concepts of soundscape and phonosphere and indicates the “historical urban phonosphere” as an object of musicological investigation: how a musical text performed in a given urban space is perceived and deciphered by the subjectivity of the listeners and translated into the idea of urban sound that they nurture and transmit. The intent is to subtract the perspective of soundscape studies from the study mainly of descriptions of sound events and bring it back to the study of musical texts in relation to the environmental conditions for which they were commissioned, created and performed.

Keywords

Soundscape, Phonosphere, Historic urban phonosphere, Urban musicology, Production of locality.

La musicologia urbana – luogo di incontro fra musicologia storica e storia urbana – ha al centro dei suoi interessi la “scena urbana” vissuta dalle comunità residenti nello specifico aspetto sonoro, il *soundscape*, spesso declinato in chiave rituale e di fruizione collettiva.¹ Ciò al fine di individuare il ruolo della componente sonora e musicale nel contribuire a caratterizzare un contesto urbano e a definirne l’identità. Tuttavia questo settore di studi si avvale per lo più di narrazioni, descrizioni, memorie di eventi rituali sonorizzati, a scapito del suono, della musica udibile, leggibile e indagabile; si nota, in questo settore di studi, l’assenza del testo musicale,² della sua conformazione in relazione alle esigenze e ai condizionamenti dello spazio urbano

© Franco Piperno, 2025 / Doi: 10.30682/annalesm2503l

This is an open access article distributed under the terms of the CC BY 4.0 license

¹ Si veda ad esempio *Geographies of Sound: Sounding and Listening to the Urban Space of Early Modern Italy with a Contemporary Perspective*, a cura di L. Collarile e M.R. De Luca, Turnhout, Brepols, 2023.

² Qui e di seguito intendo “testo musicale” come sinonimo brachilogico di “pezzo di musica di tradizione scritta” (in opposizione a “pezzo di musica di tradizione orale”).

la cui identità esso, appunto il testo musicale, era ed è chiamato a caratterizzare. Al contrario, ritengo che al centro dell'indagine musicologica vi debba essere prevalentemente un testo musicale, anche se non avulso dal contesto in cui esso venne e viene commissionato, creato ed eseguito (testo funzionale a un evento). Nella prospettiva della musicologia urbana un testo musicale si relaziona con reciprocità al paesaggio sonoro circostante, incide su di esso e ne è a sua volta condizionato; la sua stesura assume il valore di consuntivo di un evento originariamente estemporaneo e solo in seguito storicizzato, ma reca con sé gli attributi dell'evento stesso per quanto attiene alla committenza, al rapporto fra committente e autore/i, agli esecutori, alla sua collocazione originaria in uno spazio privato (cortigiano), teatrale o urbano.

La riflessione su queste problematiche ha condotto un gruppo di ricerca, da me coordinato dal 2016 nel mio Dipartimento alla Sapienza, a realizzare diversi momenti di incontro collettivo e un convegno internazionale svoltosi nel 2019, che ha prodotto un volume collettivo recentemente pubblicato.³ Il compianto amico e collega Antonio Rostagno attirò la nostra attenzione sul concetto di “fonosfera” adottato in antropologia e in etnomusicologia: il *soundscape* – qui cito esplicitamente Rostagno – considera il suono come entità oggettiva e materiale dello spazio acustico; diversamente il concetto di “fonosfera” indica invece uno spazio uditivo soggettivo e pone l'accento sulla componente umana, ossia su come un suono ambientale viene assorbito, vissuto ed eventualmente narrato dalla collettività.⁴ Questa è la prospettiva antropologica; la declinazione specificamente musicologica limita il suo campo d'azione alla dimensione urbana, contempla anche le variabili storiche e culturali e può essere descritta così: come una musica, un testo musicale suonato e cantato in un determinato spazio urbano viene percepito, decifrato dalla soggettività degli ascoltanti e si traduce nell'idea di “suono urbano” che essi hanno e trasmettono. È ciò che Rostagno ha proposto di chiamare «fonosfera storica urbana» come specifico oggetto di ricerca della musicologia storica.⁵ Il suono urbano – non solo quello nelle strade e piazze, ma anche quello nei palazzi, teatri, chiese, salotti, scuole – è dunque una costruzione mentale; implica una cultura dell'ascolto e un ascolto culturale. Di questo suono urbano abbiamo spesso testimonianze mediate, resoconti soggettivi, cioè la traduzione verbale delle impressioni uditive sollecitate dall'evento musicale, il vissuto dello spazio sonoro urbano filtrato e decifrato dalla cultura del “testimone auricolare”. Il suono originario – che non potremo mai né ascoltare né ricostruire – è quello che sicuramente produsse “località”, per citare Arjun Appadurai;⁶ ma se la località di cui andiamo in cerca è quella trasmessaci dall'informatore che noi consultiamo, è una località contaminata, culturalmente deformata e spesso ideologicamente condizionata. Non resta che auspicare l'esistenza del testo musicale che ha prodotto il suono di quello spazio, testo che sollecita, a mio modo vedere, la ricerca di una relazione biunivoca

³ *Music, Place, and Identity in Italian Urban Soundscapes circa 1550–1860*, a cura di S. Caputo, F. Piperno e E. Senici, London-New York, Routledge, 2023.

⁴ A. Rostagno, “Historical Urban Phonosphere: Objects, Concepts, and History”, *ivi*, 15-23: 15.

⁵ *Ivi*, 16.

⁶ A. Appadurai, “The production of locality”, in *Sociology of Globalization. Cultures, Economies, and Politics*. A cura di Keri E. Iyall Smith, New York, Routledge, 2013, 107-113; sul concetto di «produzione di località» vedi anche B. Truax, *Acoustic Communication*, Westport (CT), Ablex Publishing, 2001 e A. Torre, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli, 2011.

fra esso e la soggettività dei singoli componenti della collettività che lo ha vissuto, la ricerca, cioè, del contributo di quel testo musicale – in termini di stile, progettazione, drammaturgia – a connotare quella specifica fonosfera. In altri termini, si tratta di indirizzare l'attenzione verso la dimensione estetica dei suoni prodotti in un determinato spazio, su come la loro esecuzione-ricezione incida sul modo di vivere di una collettività urbana e, in ultima istanza, su come contribuiscano a definire l'identità di una città.

Nell'impossibilità di esemplificare dettagliatamente casi concreti, mi limito a rammentarne sinteticamente uno solo. La città: Roma. Lo spazio: la cappella Sistina. L'occasione: il rito delle Tenebre nella Settimana Santa. La musica: il *Miserere* di Gregorio Allegri, che molti di coloro che lo hanno ascoltato *in situ* hanno contribuito a mitizzare e a farne un simbolo del suono della Città eterna. È nota, fra le tante testimonianze, quella di M.me de Staël riversata e letterariamente rifinita in *Corinne ou l'Italie*.⁷ Ogni resoconto verbale di un evento sonoro è a suo modo letterario, tanto più una narrazione come quella della Staël, ma non per questo meno utile al nostro scopo: è un resoconto che iscrive in un preciso spazio quell'evento sonoro e ne condisce il ricordo con elementi extramusicali attinenti alla sfera della spiritualità e della visualità (gli affreschi di Michelangelo). La musica di quell'evento è ben nota; contribuì a renderla celebre anche Charles Burney, commentatore cronologicamente e culturalmente non troppo distante dall'autrice di *Corinne*, che ebbe la possibilità di esaminarne la musica e si stupì della disarmante semplicità del pezzo e della sua ripetitività a fronte dell'effetto struggente che produceva.⁸ Questi elementi, compositivamente minimali, esteticamente financo deteriori, uniti nell'esecuzione ad abbellimenti vocali improvvisati e ad efficaci variazioni dell'agogica e della dinamica, erano strategicamente funzionali all'evento, all'ambiente e allo spazio dell'esecuzione (i cantori cantavano non visti dietro una grata). Ciò determinava suggestione nell'ascoltante, la cui cultura – la dimensione devozionale e religiosa, la percezione del contesto ambientale caratterizzato dalla presenza del papa e dei cardinali, del numeroso pubblico e soprattutto delle soggioganti pitture di Michelangelo –, prescindendo dall'elemento strettamente grammaticale e tecnico del brano, poteva produrre una testimonianza mitizzante come quella di M.me de Staël.

Questo tipo di testimonianze, dunque, non ci trasmettono frammenti del *soundscape* romano bensì verbalizzano momenti della fonosfera nella quale i singoli informatori sono immersi e ci parlano più di loro stessi che delle sonorità dei luoghi che hanno frequentato o degli eventi cui hanno assistito. Ma sono importanti perché, rapportate ai testi che quelle sonorità hanno suscitato e quei luoghi hanno fatto risuonare, ci dicono come la cultura, la sensibilità, la soggettività uditiva del testimone auricolare li ha percepiti e filtrati, decifrati o travisati, esaltati o denigrati.

⁷ G. de Staël-Holstein (Madame de Staël), *Corinne ou l'Italie*, Nouvelle édition revue avec soin et précédée d'observations par M.me Necker de Saussure et M. Sainte-Beuve, Paris, Garnier Frères, 1869, 175-177.

⁸ Ch. Burney, *The Present State of Music in France and Italy*, London, Becket, 1773, 285-287.

